

# RMF *online.it*

Varese



## Editoriale

### CALCIO DI RIGORE

#### Referendum: partita e occasione

di Massimo Lodi

**A**nche non dichiarandolo -lo dichiarò, salvo pentirsi- Renzi avrebbe legato il suo destino a questo referendum. Per un semplice motivo: se la più importante delle riforme decisa da un governo viene bocciata dagli elettori, il governo va a casa. È l'etica della responsabilità a imporlo, sia pure non scritta e però praticata da chiunque si consideri dignitoso. Perciò è ovvio che si voti su una revisione costituzionale giudicando, oltre alle modifiche normative, l'azione complessiva del premier e dei ministri. Conta il merito specifico della questione, ma non vi sono estranei i meriti/demeriti complessivi di chi l'ha posta all'attenzione popolare.

Il Renzi di Palazzo Chigi non è stato inferiore ai suoi predecessori. Semmai l'opposto: superiore. E ha avuto il coraggio di metter mano a una materia che altri avevano ignorato o, prestandovi timebonda attenzione, s'erano subito risolti a non trattare. Troppe le prevedibili grane, troppi i sicuri rischi, troppa la tentazione del calcolo egoistico/miope.

Lo scopo della riforma è condivisibile: dare stabilità (63 governi in 70 anni di Repubblica), eliminare il bicameralismo paritario (Camera e Senato che fan le stesse cose), snellire le procedure legislative (quasi un triennio per approvare la legge sull'omicidio stradale), abbassare il numero dei parlamentari (più di duecento in meno), ridurre le irrazionali prerogative (e le ridondanti spese) delle Regioni, abolire il Cnel eccetera. All'osso: semplificare il funzionamento dello Stato, iniziare a grattarne la ruggine partitico/burocratica, risparmiare soldi eliminando sprechi, rendere appetibili gli investimenti nel Paese impegnato dalla competitiva concorrenza globale, restituire fiducia agli italiani, riprecipitata -dati Istat- ai minimi del marzo 2014.

Ciò assumerà un profilo di maggior realismo qualora, dopo l'eventuale sì del 4 dicembre, fosse licenziata una legge elettorale garante della governabilità assieme alla rappresentatività. Magari non l'Italicum fin qui elaborato, ovvero un sistema maggioritario simile a quello in uso per nominare i sindaci, e tuttavia un

meccanismo che gli somigli. Altrimenti annasperemo nelle sabbie mobili che ostacolano il progresso, favoriscono i privilegi, tengono distanti dall'Italia i capitali necessari a moltiplicare

le occasioni di lavoro e mettono a rischio quelli in essere (ad avviso del Financial Times, otto banche in predicato di fallimento se vince il no). Un peccato mortale, dato (1) che -secondo le agenzie internazionali di rating- i fondamentali della nostra economia sono "fortissimi" e il tasso di risparmio è "da tripla A". E dato (2) che l'Ocse, nel rapporto di novembre, prevede un rafforzamento della governance politico-finanziaria nel caso di successo del sì.

Il prezzo da pagare al tentativo (proprio e soltanto così: primo passo, avvio, incipit) di cambiamento non è la sbandierata/fantasia derivata autoritaria. I poteri del premier e dell'esecutivo non si accrescono, i contrappesi previsti dal sistema parlamentare non diminuiscono. Siamo e resteremo una nazione democratica. Il dibattito in corso da mesi ne è il sale, al netto di becchi e livorosi demagogismi che ne puniranno gli interpreti. Lo era, anche se molti fingono di non ricordarlo o di non saperlo, anche in passato, quando la posta in palio aveva sostanza diversa, ma la forma dialettica usata dai contendenti equivaleva spesso all'attuale. Rileggetevi che cosa se ne dicevano democristiani e comunisti in lontane campagne elettorali e ne riceverete conferma.

Perciò andiamo a votare consapevoli, realisti, tranquilli. Si presenta un'occasione decisiva per orientare il futuro: nostro, e dei nostri figli e nipoti. Non cogliendola, dovremo aspettare anni/decenni perché si ripresenti, ammesso che succeda. Nel frattempo, a coglierci potrebbe essere il pentimento, purtroppo irrimediabile. Come quando si fallisce un calcio di rigore, regalando la partita a una squadra che si scioglierà il giorno dopo, poiché nata non per costruire qualcosa, ma per demolire qualcuno.



## Attualità

### MOLINA, BENE PREZIOSO

#### Essere al servizio degli ospiti

di don Ernesto Mandelli

**I**n questi ultimi tempi si è parlato molto del Molina. Il sospetto di alcune operazioni ritenute non trasparenti effettuate dal Consiglio di amministrazione ha provocato l'inchiesta da parte della ATS Insubria e anche l'attenzione di organismi competenti della Regione. Ora è arrivata la decisione di procedere al commissariamento della Fondazione Molina. L'opinione pubblica ha seguito con grande sconcerto le vicende di questi mesi e si chiede se questa opera carissima ai varesini non abbia perso di credibilità.

Questi fatti impongono necessariamente alcune considerazioni. Anzitutto va aperta una discussione circa la prassi di nomina del Consiglio di amministrazione. È consuetudine che il Molina venga assegnato secondo una logica di spartizione all'interno delle formazioni politiche che costituiscono la maggioranza nella amministrazione comunale di Varese. Il Molina rappresenta certamente una occasione di prestigio da molti punti di vista: la amministrazione è solida, ci sono capitali di riserva notevoli, frutto di generose donazioni negli anni passati di molte famiglie di varesini verso un'opera apprezzata per la sua alta finalità. La storia del Molina evidenzia con chiarezza le componenti che hanno contribuito alla sua nascita e alla crescita fino al consolidamento attuale: sono da una parte la società civile con la collaborazione del Comune, e dall'altra la Chiesa locale. È facile notare un contrasto, o almeno una non coerenza, fra



la storia del Molina, fatta dalle passioni e generosità dei varesini e la prassi attuale di affidarne la gestione ai partiti politici facenti parte della maggioranza in Consiglio comunale. Di fatto la società civile non viene rappresentata

nelle sue migliori componenti e non vengono indicate personalità di riconosciuto valore. Inoltre gli stessi ospiti, utenti paganti, e i loro familiari non hanno spazio alcuno nella gestione diretta della Fondazione. Per Statuto la nomina dei consiglieri compete al Sindaco di Varese (presidente e tre consiglieri) e al Prevosto della città (un consigliere). Quindi in mano al Sindaco sta la possibilità di scegliere persone competenti e affidabili e di liberarsi in tal modo dalle mire non sempre disinteressate dei partiti politici. Da parte sua il Prevosto della città ha l'occasione di proporre a rappresentare la Chiesa varesina una persona (uomo o donna) professionalmente competente e stimata nella comunità.

Una domanda viene sovente posta incontrando la gente: sarà facile per la Fondazione Molina recuperare credibilità? Ci saranno ancora famiglie generose disposte a orientare al Molina le loro elargizioni? È importante comunque che la città possa ancora considerare il Molina una sua risorsa preziosa, dove gli anziani vengono accolti come persone nel rispetto della loro dignità con cure e assistenza adeguate. Per gli ospiti il Molina è rappresentato anzitutto dal Personale che quotidianamente li cura e li assiste: medici, infermieri, fisioterapisti, personale di assistenza (OSS e ASA). Lavorando quotidianamente in contatto con gli ospiti, essi hanno il compito e il merito di accudirli nella loro condizione di infermità fisica e di sostenerli e accompagnarli nei momenti di sconforto, sempre più frequenti con il passare degli anni. Le doti a loro richieste sono: professionalità, amorevolezza e molta pazienza.

Vivendo ormai da cinque anni a contatto diretto con gli ospiti e il personale, devo riconoscere che al Molina gli ospiti sono curati e assistiti con professionalità e passione; naturalmente come in ogni realtà umana non mancano limiti ed eccezioni. Il lavoro degli ausiliari in particolare è molto impegnativo e anche logorante. Da loro è facile raccogliere il lamento di non avere tempo sufficiente per stare con gli ospiti, per ascoltarli e offrire incoraggiamenti. Sarebbe realmente una scelta di qualità se il

Molina investisse, avendone i mezzi, nell'aumento di numero del personale di assistenza, andando anche oltre i limiti degli standard fissati dalla Regione.

Un servizio importante accanto agli ospiti è anche quello della animazione. È facilmente comprensibile come la solitudine possa diventare per le persone anziane, la maggior parte costretta a inabilità motoria, una condizione frequente e anche deprimente. Nella solitudine l'ospite si sente inutile e tende a perdere dignità. Ma occorre ritenere che anche con gli anziani si può lavorare per favorire processi di umanizzazione e recupero di dignità. Gli operatori di questo servizio sono persone professionalmente qualificate e umanamente motivate. Loro compito è creare iniziative varie per tenere vivo l'interesse degli Ospiti e facilitare il più possibile relazioni e intese nella vita del nucleo. Va notato però che il loro numero attuale non è adeguato alle esigenze poste dal gran numero degli ospiti (circa 500).

Una presenza importante, che non si può dimenticare al Molina, sono i volontari. Loro servizi sono: aiutare gli ospiti a nutrirsi, perché incapaci ormai di farlo da soli, e sono tanti in queste condizioni; prestarsi per il trasporto degli ospiti, quasi tutti sulla carrozzina, per le varie manifestazioni, religiose, culturali, di intrattenimento. Ma soprattutto saper stare accanto, "fare compagnia", il bisogno più urgente e gradito. È un buon numero quello dei volontari, ma per questi servizi c'è ancora molto spazio.

Ho avvertito come mia precisa responsabilità intervenire in questo momento per dare una testimonianza e una valutazione positiva sulla realtà del Molina e rendere conto della qualità dell'assistenza che viene fornita dai vari operatori che si alternano al servizio degli ospiti. Certamente amministratori illuminati e saggi possono creare iniziative e interventi differenziati per tenere alto il livello della qualità dei servizi che vengono offerti alle persone anziane.

Infine va detta e riaffermata una condizione essenziale: ogni persona che entra a lavorare al Molina, a qualsiasi livello di responsabilità, deve sapere che la motivazione fondamentale è una sola: essere a servizio degli ospiti, che nella Casa di riposo sono le persone più importanti.

L'auspicio è che per la popolazione di Varese il Molina possa continuare ad essere quel patrimonio prezioso che la città ha sempre sostenuto ed amato da tanti anni. Personalmente ogni mattina continuerò a pregare così: "Signore, dona pace e serenità agli ospiti, amorevolezza e pazienza a tutti gli operatori, saggezza e senso della giustizia agli Amministratori".

don Ernesto Mandelli, Cappellano nella Fondazione Molina - Varese

## Attualità

### UN NUOVO PGT

#### Strategie per la città reale

di Ovidio Cazzola

Credevo che non si possa ancora rimanere senza risposte che affrontino finalmente i problemi di Varese. Abbiamo bisogno di riorganizzare una città che riflette sul suo ruolo in un ambito territoriale più vasto, comprendente numerosi Comuni: la città reale varesina.

Il progetto della città reale deve essere necessariamente considerato attraverso una collaborazione intercomunale che promuova i rapporti sociali, le prospettive economiche, la valorizzazione della particolare bellezza di questi nostri monti, dei laghi, delle sue valli. Ma nell'ambito strettamente comunale, oggetto della revisione del PGT vigente, occorre finalmente affrontare situazioni fin qui trascurate. Come la permanente e

inaccettabile incidenza delle radiali che continuano a costituire la penetrazione diretta, senza nuovo ruolo loro attribuito, nel tessuto originario della città. Che consentono oggi una eccessiva velocità veicolare e presentano scarsità di immagine urbana significativa. Che richiedono interventi adeguati.

Viale Belforte, viale Borri, via Sanvito, viale Aguggiari, viale Valganna, via Vanetti attendono la riprogettazione della qualità dei loro percorsi, la protezione della pedonalità e della ciclabilità.

L'impatto diretto dell'autostrada sul centro cittadino deve essere rimosso utilizzando la nuova uscita prevista all'incrocio tra il viale Europa e la via Gasparotto. Il viale Europa assumerebbe un ruolo distributivo migliore, anche se non del tutto soddisfacente, di accesso meridionale al centro città. Con la indispensabile riduzione della velocità consentita ai veicoli, oggi di inaccettabili 70 km/ora. Sui viali Europa e Chiara occorre rivedere le garanzie pedonali e ciclabili, oggi insufficienti o inesistenti.

Il sistema ferroviario ottocentesco va con decisione aggiornato, per assumere anche funzioni urbane: con accessibilità non solo

centrale, per la quale è in atto una programmazione di raccordo delle stazioni Trenord e FS, in vista del prossimo collegamento con Stabio, ma anche con accessibilità periferica: da viale Belforte presso l'ex macello, da viale Borri presso il Campus universitario, da viale Europa e da Calcinate degli Orrigoni. Altri problemi incidono sulla nostra vita di ogni giorno e vanno con urgenza affrontati.

Il primo, più generale, riguarda la mobilità urbana generale del tutto soggetta all'imperio dell'automobile. Riaffermare e riorganizzare di conseguenza la città sul diritto primario della pedonalità protetta e della ciclabilità difesa è obbligo immediato della nuova Amministrazione civica. Ciò richiede una riflessione sui luoghi e i caratteri dei percorsi e della sosta veicolare, coordinata con un riconsiderato sistema di trasporto urbano a integrazione del nuovo ruolo che possono assumere le ferrovie.

L'accesso a S.Maria del Monte deve essere riaffidato prevalentemente al trasporto urbano e alla funicolare. Il parcheggio dei veicoli può essere previsto in zona Stadio, affrontando finalmente la desolante condizione dei grandi lasciti di un turismo perduto, non definitivamente, che ci guardano ogni giorno dal Campo dei Fiori e dal suo Hotel. Vanno restaurati la stazione di arrivo della funicolare per il Campo dei Fiori, vera opera d'arte che stiamo perdendo, e il magnifico ristorante abbandonato. E riattivati il percorso e l'attività della funicolare.

Il rinnovato PGT deve poi affrontare il riordino del tessuto urbano che si è sviluppato disordinatamente nei primi decenni del secondo dopoguerra. I centri storici non costituiscono

più un riferimento sufficiente per le relazioni sociali. Occorre individuare e integrare nuove polarità: anzitutto presso le sedi culturali,

religiose, educative esistenti. La diffusione e l'affermazione dei grandi supermercati ci impegna a creare alternative in queste nuove polarità, con l'impianto di piccoli esercizi per l'offerta di prodotti che assicurino la spesa quotidiana degli anziani e dei meno abili sempre più numerosi come le statistiche e la nostra osservazione quotidiana verificano.

Queste attività non possono essere affidate solo alla loro autosufficienza commerciale, ma debbono essere sostenute anche dal supporto economico pubblico e rese accessibili con percorsi protetti. Nei loro pressi sono da rafforzare presenze di servizio attrattive e il verde pubblico.

Questa attenzione coinvolgerebbe estese disponibilità, anche volontaristiche da parte di anziani pensionati ancora attivissimi, da parte di giovani senza occupazione stabile in cerca di esperienze gratificanti.

Anche queste disponibilità costruiranno una città diversa che dovrà riprendere con una nuova consapevolezza il suo rapporto con il Canton Ticino per l'importanza, economica, culturale, sociale che esso riveste. Sarà solo la rilevanza della città reale che consentirà di affrontare questa fraternità storica, in una prospettiva di convenienza reciproca.



## Cultura

### IL MANCINO E LA CONSERVATRICE

#### Magie natalizie e idee-regalo al museo Baroffio

di Sergio Redaelli

Intervistata da Lombardia Oggi, la conservatrice e responsabile dei servizi educativi del museo Baroffio, Laura Marazzi, ha rivelato che le piacerebbe uscire a cena con Giuseppe Bernascone, l'ideatore del percorso devozionale del Sacro Monte vissuto tra il 1565 e il 1627. Ne approfitterebbe, ha spiegato, per chiedergli il permesso di fotografare i disegni delle cappelle, che non sono mai stati trovati. Insomma, vorrebbe avere le prove che fu proprio lui, il Mancino, a concepire il grandioso progetto architettonico della Via Sacra.

È un giallo che gli storici dell'arte non sono ancora riusciti a risolvere e magari le prove salteranno fuori, un giorno o l'altro, da qualche asta privata. Ma di cose da chiedere ai protagonisti del passato, la "custode" dell'eredità Baroffio e dell'antico patrimonio del santuario ne avrebbe altre: "Per esempio vorrei sapere da Lodovico Pogliaghi dove acquistava le opere delle sue collezioni. Morire - sbotta - se lasciava scritte queste informazioni! Oggi farebbero la felicità degli storici e dei biografi che devono catalogarle e spiegarne l'origine".

La Marazzi, quarant'anni, è nata a Romano di Lombardia in provincia di Bergamo, il paese che diede i natali al Romanino, un pittore fra i più originali del Rinascimento, autore delle Storie di Cristo nella chiesa di Santa Maria della Neve a Pisogne, in Valcamonica, un capolavoro che Giovanni Testori ha definito "la Cappella Sistina dei poveri". La conservatrice ha frequentato il liceo Cairoli a Varese ed è laureata in lettere a Pavia con indirizzo storico-artistico.

Fu l'arciprete monsignor Pasquale Macchi ad assumerla nel 2001 per dirigere il museo che riapriva dopo dieci anni d'inattività. Da allora allestisce mostre, tiene conferenze e inventa percorsi artistici per i bambini e itinerari tematici per gli adulti

all'insegna della fantasia e del coinvolgimento emotivo dei visitatori. Abita a Morosolo e si divide tra il Sacro Monte e la Pinacoteca di Brera, a Milano, dove lavora due giorni la settimana. Per il museo Baroffio ha curato la pubblicazione di quattro libri (La Vergine delle Rocce di Leonardo e il paliotto del santuario; Trento Longaretti al Sacro Monte; I manufatti medioevali di Domenico e Lanfranco da Ligurno; Gioca in Arte per i bambini) e l'allestimento di tre esposizioni (Il Volto di Cristo di Georges Rouault; Faruffini, Frattini, Bodini e Quattrini; Biancini al Sacro Monte). A cui vanno aggiunte tre mostre didattiche sui manufatti medioevali, sulla natività negli affreschi della cripta e sul coccodrillo di Santa Maria del Monte.

Nel 2015 ha redatto la Guida delle opere del museo. Si va dai fratelli Nuvolone al Giampietrino, da Lanfranco di Ligurno a Matisse, da Cristoforo de Predis a Magatti, a Sironi, Guttuso e tanti altri. La Guida (edizioni Nomos, 94 pagine, 46 fotografie di Vivi Papi, Annamaria Fumagalli, Costantino Del Frate e un ricco apparato bibliografico) fa parte della serie di cinque guide a cura di Varese Musei insieme a Villa Mirabello, Castello di Masnago, museo Pogliaghi e Fratelli Castiglioni.

Il progetto è cofinanziato dall'assessorato alla cultura di Palazzo Estense e da Regione Lombardia con il patrocinio della parrocchia di S. Maria del Monte e della Fondazione Paolo VI. E veniamo ai programmi per le feste di fine anno 2016 che la conservatrice dedica al mistero del Natale per grandi e piccoli. Le porte del Baroffio si riaprono per un mese di iniziative. Si parte con una conferenza per gli adulti sulle immagini di Natale al Sacro Monte. Per i più giovani c'è il mistero dell'oro scomparso dei Magi. Ecco il dettaglio:

Dall'8 dicembre all'8 gennaio, in orario di apertura

Attività e laboratorio per bambini (6-10 anni)

ZARAT E L'ORO PERDUTO DEI MAGI

È finito il lungo cammino dei Magi. La stella che ha indicato la strada si è fermata a Betlemme. Nella carovana, giunta fin qui dalla Persia, ci sono scudieri e servitori, ma proprio a Zarat, il più piccolo, hanno affidato l'oro. Zarat l'ha custodito con cura,



la "Cappella Sistina dei poveri" del Romanino a Pisogne

nascondendolo in un posto sicuro, al riparo da ladri e briganti. E ora che è il momento di donarlo, non ricorda dov'è! Aiutiamo Zarat a trovare l'oro dei Magi tra le opere del museo! Per chi trova ogni risposta, c'è uno scrigno da rendere prezioso con tanta fantasia e...tutto l'oro custodito nello spazio-laboratorio.

Si può iniziare l'attività in qualsiasi momento dell'orario di apertura. Prenotazione obbligatoria solo per gruppi (> 6 bambini). Percorso e laboratorio compresi nel biglietto d'ingresso (bambini € 2; 2 adulti + 2 o più bambini € 10).

Su prenotazione, è possibile seguire i percorsi "storici" del Natale al Baroffio, il fiato di un bue e il fiatone di una stella, un due tre stella, Gesù Bambino fatto ad arte.

Venerdì 30 dicembre, ore 15.30

L'ARTE DEL NATALE AL SACRO MONTE DI VARESE

Conferenza di Laura Marazzi sulle opere che al Sacro Monte raffigurano il Natale, dalla più antica interpretazione del tema, miniata in un codice del 1280 custodito in museo, all'iconografia tardo-bizantina degli affreschi nella cripta del santuario, con

Maria puerpera e Gesù Bambino che compare fasciato nella mangiatoia, ma anche nudo nella tinozza per il bagno; dall'Adorazione dei pastori della Terza Cappella, capolavoro secentesco in terracotta, a quella affrescata dai Lampugnani in santuario; dalla coloratissima Natività di Sergio De Castro alla poetica china di Riccardo Tommasi Ferroni, passando tra le diverse interpretazioni del Novecento presenti nella sezione moderna del Museo.

Ingresso Museo € 4 intero € 2 ridotto | conferenza gratuita. Su richiesta la conferenza può essere ripetuta (minimo 15 persone).

REGALI DI NATALE AD ARTE

Ti piace il museo Baroffio e hai poche idee per i tuoi regali di Natale? Acquista i nostri buoni-visita per una singola persona o per l'intera famiglia: regala ingresso, visite e laboratori. Puoi aggiungere anche la guida del museo (o tutta la serie di Varese Musei) oppure l'ultima pubblicazione "Arte per la fede dalle opere del Baroffio", in cui trovi le Natività, le Adorazioni dei Magi e le Madonne con il Bambino più belle, accompagnate da riflessioni di monsignor Erminio Villa e note iconografiche di Laura Marazzi.

Dall'8 dicembre 2016 all'8 gennaio 2017

Giovedì e sabato 14.30 - 17.30

Domeniche e l'8 dicembre, il 26 dicembre, il 6 gennaio 10 - 12.30/14.30 - 17.30

25 dicembre chiuso

1 gennaio 14.30 - 17.30

Museo Baroffio e del Santuario del Sacro Monte sopra Varese  
Piazzetta Monastero 21100 - Varese

tel. 0332 212042

info@museobaroffio.it

www.museobaroffio.it

Inoltre su [www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it) di questa settimana:

#### Politica

##### REFERENDUM/1

##### L'OPPORTUNITÀ

di Giuseppe Adamoli

#### Attualità

##### REFERENDUM/ 2

##### GUARDARE OLTRE

di Gianfranco Fabi

#### Presente storico

##### REFERENDUM/ 3

##### NORMALITÀ DELLO SCEGLIERE

di Enzo R.Laforgia

#### Apologie paradossali

##### REFERENDUM/4

##### CI METTO LA FACCIA

di Costante Portatadino

#### Politica

##### RIFONDAZIONE EUROPEA

di Edoardo Zin

#### Cara Varese

##### MOLINA, CHE FUTURO

di Pier Fausto Vedani

#### Attualità

##### DOPPIO FIDEL

di Cesare Chiericati

#### Attualità

##### IL GLADIATORE

di Maniglio Botti

#### Noterelle

##### IL DEGRADO E I MATTONI

di Emilio Corbetta

#### In confidenza

##### FIDARSI

di don Erminio Villa

#### Urbi et orbi

##### IL VALORE DELLE "COSE"

di Paolo Cremonesi

#### Attualità

##### MIO CAPITANO

di Felice Magnani

#### Cultura

##### VIVERE CON LO SPLEEN

di Barbara Majorino

#### Stili di vita

##### PROFUGHI E ASILANTI

di Valerio Crugnola

#### Parole

##### RISPETTO DELLE REGOLE

di Margherita Giromini

#### Cultura

##### UNA STORIA DELLA FOLLIA

di Livio Ghiringhelli

#### Libri

##### LA RUOTA CHE GIRA. NELL'ACQUA

di Chiara Ambrosioni

#### Sport

##### CALCIO VIOLENTO

di Ettore Pagani

**RMF**online.it



Radio **Missione Franciscana**

Visita il sito

[www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it)

per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266

Direttore: Massimo Lodi

Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese